

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto

Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che

l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT59H0623052140000015035848

c/o Credit Agricole filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo.

50 anni comboniani in Ghana

di Elsa Rabbiosi*

Lo scorso 27 aprile l'arcivescovo di Accra e il padre Provinciale per la comunità dei missionari comboniani in Togo, Ghana e Benin hanno presieduto la celebrazione eucaristica per sottolineare il cinquantesimo della presenza comboniana nel Paese Africano. La S. Messa ha avuto luogo presso la parrocchia di Maria Assunta, gestita dai comboniani nella capitale. La celebrazione è stata poi anche festeggiata ad Akatsi col vescovo Gabriel e il clero della diocesi sul cui territorio insiste la nostra opera. A rappresentare i comboniani che hanno offerto la propria opera in queste terre è stato in modo particolare padre Peppino. Padre Eugenio purtroppo si trovava in Togo per motivi di salute.

Padre Peppino partì per la prima volta alla volta dell'Africa il 30 giugno 1974, dopo esser stato ordinato il 25 maggio di quello stesso anno a Rasura da Monsignor Domenico Ferrara (all'epoca vescovo di Mapui, al giorno d'oggi Juba in Sud Sudan) e aver celebrato la prima messa il giorno successivo a Mellarolo, suo (e mio) paesino natale.

All'arrivo in Togo, il padre venne associato a padre Cuniberto Zeziola per aprire la prima missione comboniana in Ghana. Padre Cuniberto era più avanti negli anni e arrivava dal prestigioso incarico di direttore di Nigrizia, ma per entrambi erano i primi passi in quelle terre. Arrivati in Ghana i due missionari rilevarono una

missione già operante ad Abor e fino ad allora gestita da padri della Società delle Missioni Africane (SMA) di origine olandese. La missione faceva parte del Vicariato del Basso Volta, istituito il 15 marzo 1923. Presto ai due missionari se ne aggiunsero altri e venne aperta la missione di Liati.

Passeranno 20 anni prima che venga istituita una diocesi locale, segno tangibile che l'opera missionaria si andava stabilizzando nelle mani di una Chiesa locale.

Di questi 50 anni, quasi metà hanno visto presenti anche le nostre realtà in Ghana e Italia: la data di nascita de facto di "In My Father's House" è il 9 settembre 2000, giorno in cui i bambini fino allora ospiti della missione di Abor furono trasferiti presso quella che è la nostra sede attuale.

Guardando indietro possiamo vedere in questi anni le vite, l'impegno e la dedizione di tanti uomini e donne che hanno dato un contributo determinante a realizzare il sogno di san Daniele Comboni in queste terre e, soprattutto, a fare in modo che la conoscenza della Buona Novella potesse raggiungere tante persone. Più che celebrare chi ha contribuito a questa bella storia, vogliamo qui ringraziare il Buon Dio per questi anni e, forse un po' egoisticamente, per averceli fatti assaporare e osservare in qualche modo. Allo stesso tempo cerchiamo di mettere un po' da parte la nostalgia per questi tempi magici in cui tanti giovani italiani partivano per donarsi al mondo, esperienza che al giorno d'oggi pare averci abbandonato. In compenso in questi anni abbiamo potuto incontrare tanti giovani africani ricchi dello stesso Spirito che sicuramente faranno altrettanto bene.

* tesoriere dell'associazione e sorella di padre Peppino

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" OdV onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

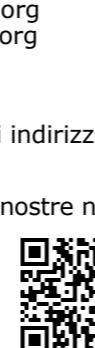
Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Gruppo Whatsapp

Il nostro gruppo whatsapp è il modo migliore per restare in contatto con la nostra realtà e i nostri progetti.

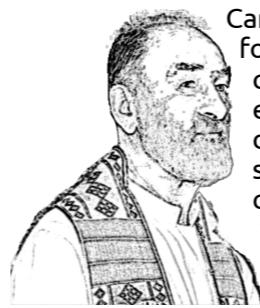
Link: <https://chat.whatsapp.com/JDfJ1ZiiVva6dxbc9dAQR2>



Per informazioni sul trattamento dei dati personali, non esitate a contattarci



FINALMENTE A CASA!



Carissimi Amici e Tifosi della Missione, continuiamo ad essere benedetti da questa bellissima opportunità che abbiamo per vivere questa Associazione Missionaria e per continuare a percorrere il cammino che il BUON DIO ci propone per continuare ad essere testimoni autentici della Sua Buona Novella. Mentre scrivo questo messaggio si va concludendo il periodo benedetto della S. Pasqua che è l'Annuncio e la Missione di cui tutti abbiamo bisogno. Il BUON DIO cammina con noi, come Risorto, vittorioso sopra ogni male che affligge l'umanità. Personalmente mi sento 'supergrato' di aver potuto, a metà novembre,



padre Peppino mentre supervisiona i lavori alla cucina per il personale

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Lecco"

salutare dotti e "panchina", e rituffarmi nella "mischia" e nel caldo (non solo metereologico) africano. Con grande gioia e gratitudine mi trovo qui in questo bellissimo VILLAGGIO DEI BAMBINI che continua ad accogliere 70 residenti vulnerabili e 100 colleghi. In questo periodo infatti, abbiamo voluto ospitare sotto questa forma tutti gli studenti di III media perché possano prepararsi al meglio per gli esami di stato di luglio. A loro ogni giorno si aggiungono i circa 600 studenti provenienti dai villaggi limitrofi che ci raggiungono anche attraverso i nostri mezzi di trasporto. Sì, la Missione va bene e fa bene. Sì, il BUON DIO ci sta veramente benedicendo.

Le 40 Scuole di Missione, sparse fuori nei vari villaggi remoti, continuano ad essere una presenza ed un punto di riferimento che dà coraggio e speranza alla nostra gente. Tutte hanno bisogno di nuove strutture, insegnanti, libri e sussidi scolastici, ma nonostante questo sono già oggi luoghi di speranza e di proiezione del futuro.

Le nostre OPERE di intervento e di appoggio sono per molti il "salvagente" a cui aggrapparsi soprattutto tra gli studenti, gli ammalati ed i poveri. Dal punto di vista finanziario hanno un peso notevole sul nostro bilancio anche se la Sua Provvidenza, fino a qui, non ha mai smesso di accompagnare e sostenerci.

I VOLONTARI, scomparsi durante il COVID, sono riapparsi in bel numero: 59 l'anno scorso (2023) e già 35 quest'anno (2024), dei quali 16 spagnoli nel settore salute. Una menzione speciale per il gruppo di 15 provenienti dalla Valcamonica che hanno passato

qui 2 settimane lavorando alla manutenzione straordinaria della sede, opera in cui ci siamo cimentati vedendo che le strutture esistenti stanno invecchiando e, ormai, ci si sta un po' stretti. La nostra apertura a chi ci vuole visitare resta la massima possibile! Qui siamo aperti 365 giorni l'anno (366 quest'anno!) sia per chi venisse per la prima volta per conoscere la nostra realtà, sia per chi si rendesse disponibile per un volontariato/servizio vero e proprio per qualche programma o progetto.

Qui, al VILLAGGIO DEI BAMBINI c'è sempre bisogno di manutenzione e miglioramento nella vita residenziale e scolastica; stiamo inoltre lavorando per sviluppare la fisioterapia e la dentistica, sia a servizio di chi vive qui che di chi ha bisogno sul territorio.

Oltre all'intervento in cui siamo storicamente impegnati nella costruzione e gestione di scuole primarie, stiamo ora partecipando in prima fila a un progetto di formazione di ordine superiore. Da qualche anno è infatti cominciata una scuola professionale di avviamento al lavoro a B. Avedo. Qui la collaborazione con la diocesi e i Laici Missioanri comboniani procede e vediamo la necessità di nuove strutture e personale per irrobustire l'offerta formativa.

Stiamo inoltre collaborando all'istituzione a Dadome di una realtà simile, nata per volontà di persone del posto; qui la scuola, che sarà dedicata a San Luca, dovrebbe accogliere i primi alunni nel 2025.

Sì, la messe è molta. Sì, siamo benedetti. Viviamo con gioia e gratitudine questa bellissima Missione. Grazie,

Padre Peppino

Missione insieme

Riportiamo le risonanze di alcuni dei 15 volontari che, partendo dalla Valcamonica, sono stati ad Abor a inizio anno per contribuire alla manutenzione straordinaria della nostra sede.

Quest'anno, dal 25 febbraio al 10 marzo, ho partecipato ad una missione umanitaria in Ghana, più precisamente ad Abor, con l'associazione 'IN MY FATHER'S HOUSE'. Non appena sono arrivata in Africa mi sono sentita quasi 'spaventata' da una realtà così diversa dalla mia, ma mi è bastato arrivare nel 'villaggio dei bambini' affinché le mie preoccupazioni svanissero. Sono stata subito accolta da Padre Peppino Rabbiosi, dai volontari ma soprattutto dai sorrisi sinceri dei bambini.

Nel corso della mia esperienza ho conosciuto i volontari 'storici' dell' associazione che mi hanno guidato in questo percorso (in particolare ci tengo a ringraziare la nostra Leader Giacomina).

Ho stretto un forte legame di amicizia con chi, come me, era un 'nuovo arrivato' perché, con loro, ho potuto condividere l'emozione di vivere per la prima volta l'Africa.

Ho vissuto ogni momento con intensità e sono grata di aver avuto la possibilità di partecipare a questa

missione che mi ha aperto gli occhi e ingrandito il cuore.

Silvia

Il mio nome è Simone, ho venticinque anni e sono nato e cresciuto in un piccolo paesino del nord Italia. Ho avuto la possibilità di viaggiare in vari stati europei, dalla Spagna alla Norvegia ma nessun viaggio avrebbe potuto preparmi per quello che mi aspettava ad Abor, una piccola cittadina ghanese a poche decine di chilometri dal confine col Togo. Qui ho avuto la possibilità di vivere immerso in una cultura tanto lontana quanto diversa,

di conoscerla e conoscere soprattutto le persone che la costituiscono, dai bambini pieni di gioia e bisognosi d'affetto fino a miei coetanei con cui ho potuto scambiare idee e visioni del mondo.

Torno da questo viaggio con il cuore pesante di tutte le emozioni provate ed il cervello affaticato dal cercare di comprendere una realtà tanto complessa quanto affascinante. Indubbiamente torno cambiato.

Vorrei ringraziare Giacomina Filippi e l'associazione "In my Father's House" per avermi dato la possibilità e accompagnato lungo questa esperienza, mi avete donato qualcosa che i soldi non possono comprare.

Grazie.

Simone

il villaggio dei bambini e cosa avremmo fatto: è proprio una grande donna con cuore immenso. Con grande stupore ho visto con i miei occhi il bellissimo progetto dell'Associazione, il villaggio è molto grande e ben organizzato, riem-



volontari durante una celebrazione nella cappella presso la sede

pito da bellissimi bambini che ti sommergono di sorrisi, abbracci e in cambio richiedono coccole e toffy. Un momento molto commovente sono le messe dove i bambini gestiscono balli, canti, letture riempiendo di energia i fedeli presenti. Alla fine della prima celebrazione che abbiamo vissuto qui, Padre Peppino ci ha presentati uno ad uno ai bambini è stato un momento inatteso e indimenticabile.

Nonostante il container con i viveri e l'occorrente per i lavori di manutenzione che erano stati programmati non sia arrivato, con la guida dei veterani del gruppo che si sono attivati ad andare ad acquistare il necessario, già dal secondo giorno abbiamo iniziato i lavori pitturando le scuole e i dormitori. Nelle poche uscite che abbiamo fatto nei villaggi abbiamo visto capanne fatte con fango e paglia, un fuoco all'esterno per cucinare, galline e capre che gironzolano libere: sembrava di essere nella preistoria! È la loro vita e la loro storia; è importante entrare in punta di piedi nelle loro vite ma soprattutto ho capito il perché è importante che TUTTI i bambini abbiano la possibilità di studiare.

Sono tornata un po' con l'amaro in bocca perché speravo potessimo organizzare più uscite per vedere i luoghi circostanti, ma so che se in un futuro tornerò e potrò soddisfare questa curiosità! C'è bisogno di tanto sostegno sia dal punto di vista umano che lavorativo per mantenere e migliorare tutto quanto fino ad oggi è stato fatto.

Marinella



volontari al lavoro nel dormitorio dei più piccoli

Sono Marinella la giovane del nuovo gruppo giovani che è stato in missione quest'anno. Ho 51 anni e faccio molti lavori ma nel cuore sono un'animatrice: mi piace giocare e portare allegria. Quel poco tempo libero che ho avuto ad Abor sono stata felice di averlo passato ballando, giocando e animando i bambini.

Con questo viaggio si è realizzato un sogno che avevo fin da quando ero bambina: un filo invisibile mi lega al Ghana in quanto il mio bisnonno era stato un minatore ed aveva trovato una miniera d'oro; tracce di questo viaggio dei minatori bergamaschi sono state scritte in un libro che mi ha fatto visionare l'Ambasciatrice Italiana quando siamo andati ad incontrarla.

Prima di partire Giacomina mi aveva spiegato a grandi linee com'era

Da Teano ad Abor

di don Enzo Gravante

Ghana per la prima volta. Senza conoscere né lingue, né usanze e le leggi del Paese, con il solo aiuto di James, riesco a destreggiarmi e a seguire le microrealizzazioni programmate. Il territorio su cui operiamo è

fortemente segnato dal fenomeno dell'emigrazione/odissea verso l'Europa. La situazione è tanto grave che i vescovi del Ghana, proprio nel 2018, denunciano con una dichiarazione pubblica, l'elevata emigrazione dalla zona del Brong Ahafo. Dopo di allora sono tornato più volte in Ghana. Solo nel 2023 ho voluto andare a visitare l'opera del padre che mi aveva sempre invitato nel Paese africano pur senza che ci fossimo conosciuti. Purtroppo padre Peppino all'epoca era in Italia per motivi di salute, ma l'accoglienza è stata lo stesso molto calda! Sono quindi approdato ad Abor, dove ho visto il bellissimo 'Villaggio dei bambini' e una piccola parte delle numerosissime opere realizzate nella zona d'intervento della Missione.

In accordo con il mio Vescovo e con la guida di p. Peppino ho deciso di ritornare questa primavera con l'obiettivo di poter contribuire alla proposta educativa voluta e sostenuta da 'In My Father House'. Conto di rientrare ancora in Ghana nel mese di luglio.

Durante la mia permanenza ho

avuto la fortuna di vivere la visita

del nostro Presidente della Repubblica in Ghana. Alla sera del

6 aprile, il Presidente

ha voluto incontrare gli italiani che hanno lasciato o stanno lasciando una traccia nel

Paese africano tra cui

padre Peppino. Io sono

riuscito ad "intrufolarmi"

e vivere anch'io questo incontro.

Personalmente cosa posso parteciparvi? Chi è stato in Ghana o in qualsiasi altro paese del 'sud del mondo', sa



padre Peppino e il Presidente Mattarella, il 6 aprile ad Accra

bene che le "scomodità" sono tante, altrettanto numerosi sono i motivi per non partire o per tornare indietro! E allora perché rientrare in Ghana? Cornelius Annor, un artista - pittore di Accra - mi ha detto: «Enzo vieni in Africa, qui c'è la gioia».

Ecco la Gioia. Quella Felicità (ovvero: abbondanza, ricchezza) di vita, che ti fa percorrere strade impossibili, che trasforma le "puzzle" in profumi, che ti fa mangiare piatti improponibili... Perché l'amore va oltre.

Vi saluto con la citazione di un altro artista ghanese, Rocky Dawuni, musicista:

«Vieni e canta, sì ci sono molte cose che non possiamo nascondere, ci sono molti legami che non possono essere annullati proprio come il nostro legame, sì tutto nella vita è un sacrificio ma so che ne è valsa la pena»

(da 'Beautiful People').

A presto,

Don Enzo

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" OdV
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003



padre Peppino e don Enzo ad Abor